

## Segnali incoraggianti nel collegamento veloce verso Salerno e Napoli Treni, Berlinguer è ottimista

### L'assessore accelera su Tpl e Piano regionale dei trasporti

POTENZA - «Siamo sulla buona strada ma il percorso è lungo». Lo ha detto l'assessore lucano alle infrastrutture, Aldo Berlinguer, riferendosi alla negoziazione tra la Regione Basilicata e Trenitalia. «Dobbiamo recuperare - ha aggiunto - anni di ritardi e disagi per i passeggeri lucani che non vogliamo più sostenere. La riprogrammazione è imprescindibile e dovremo essere bravi a declinare politiche di sostegno ai pendolari ed esigenze di velocizzazione delle relazioni più importanti». Berlinguer ha evidenziato che «è intensa l'attività di riprogrammazione degli orari di esercizio di Trenitalia; già dal mese di giugno scorso si è raggiunta una razionalizzazione delle fermate sulla relazione Potenza-Salerno-Napoli con la velocizzazione di alcuni treni e, senza oneri aggiuntivi in capo alla Regione, il miglioramento di alcuni link all'Alta velocità.



L'assessore regionale Aldo Berlinguer

Oggi è possibile intercettare l'alta Velocità su Napoli nella fascia mattutina (8.45 da Potenza) e nella fascia serale (19.10 da Napoli). E' quindi

possibile raggiungere il capoluogo campano in due ore, in orari relativamente comodi ed è oggi possibile andare a Roma da Potenza in poco più di tre

ore. Infatti, il bus in partenza alle 8.45 da Potenza centrale consente di arrivare a Roma Termini alle 12.10 (in tre ore e 25) mentre chi prende il treno dalla Capitale alle 17.45 arriva a Potenza alle 21.10». Simili azioni «si inseriscono - ha proseguito l'assessore - nell'ambito dell'avviata attività di riprogrammazione dell'intero sistema del Tpl regionale, anche con la recente approvazione delle Linee Strategiche e Programmatiche del nuovo Piano Regionale dei Trasporti che sarà predisposto nei prossimi mesi. Dobbiamo uscire da un isolamento atavico che non ci possiamo più permettere. Ed è per questo che abbiamo profuso tanto impegno sulla rinegoziazione degli accordi in essere. Continueremo ad impegnarci nei prossimi mesi senza abbassare la guardia. I lucani - ha concluso Berlinguer - hanno diritto a condizioni di trasporto degne e confortevoli».

#### EX COMUNITÀ MONTANE

### «Liquidare le spettanze non solo alla dirigenza»

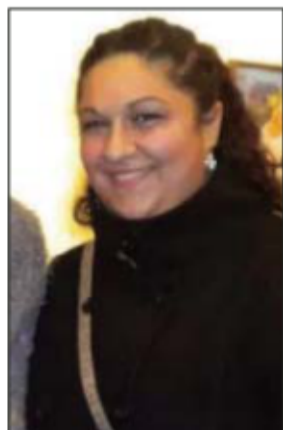
DURANTE l'assemblea delle rsu delle ex Comunità montane di lunedì scorso sono stati affrontati i problemi di Aree Programma e dipendenti delle ex Comunità Montane assegnati funzionalmente. In una nota congiunta di Fp-Cgil, Cisl-Fp e Uil-Fpl si legge che le rsu hanno sollecitato la Regione a decidere in merito al superamento del ruolo speciale procedendo all'inserimento dei dipendenti nei ruoli ordinari e a sollecitare le singole Aree Programma a nominare il loro rappresentante nella delegazione di parte pubblica, per consentire la convocazione della Delegazione per affrontare la contrattazione del salario accessorio per l'anno 2015. Per il 2014 si sollecita la Regione a procedere nella liquidazione delle spettanze non solo alla dirigenza (come si vociferava), ma ai dipendenti di tutto il comparto. I sindacati hanno preso atto che al momento le Aree di Teana, Sant'Arcangelo e Tricarico non hanno concluso le contrattazioni e perciò i dipendenti sono senza salario accessorio dal 2012.

#### IL DIBATTITO SUL GENERE

Garripoli (commissaria Pari opportunità)  
«La teoria gender? Non esiste, sono soltanto studi»

Presto nuove leggi e nuovi costumi, ma la natura è altro  
La fatica di essere marito e padre nella nostra società

POTENZA - «La teoria Gender non esiste. Esistono solo i "gender studies", una cosa completamente diversa ed esistono studi sociologici ormai molto avanzati che, pur non mettendo mai in discussione la differenza biologica tra maschio e femmina (il che sarebbe piuttosto stupido), dimostrano come le società abbiano costruito nel tempo ruoli per l'uomo e ruoli per la donna, ma come questi siano mutevoli e assoggettati ai cambiamenti della società, certo non iscritti nel nostro Dna»: lo scrive Valentina Garripoli, commissaria regionale per le Pari Opportunità, in una riflessione sull'importanza dell'educazione di genere che fa seguito alle dichiarazioni di Aurelio Pace. Pace, parlando di "Teoria del Gender" con una mozione in consiglio regionale, aveva affermato che «le differenze biologiche tra maschio e femmina hanno poca importanza, e ciò che conta sarebbe il proprio "genere", ossia la percezione che una persona avrebbe di sé. Essa vuole insomma che tutti noi, compresi i bambi-



Valentina Garripoli

ni, non diciamo più "io sono maschio" o "io sono femmina", ma "io sono come mi sento". In alcune scuole vengono proposte e si vorrebbero imporre per legge, fiabe come "perché hai due mamme", "perché hai due papà", che indirettamente invitano i bambini e gli studenti a scegliere il proprio genere, ignorando le proprie origini biologiche. Questo tipo di insegnamento oggettivamente confonde e ferisce la crescita e l'innocenza dei bambini». Secondo Garripoli «educare al genere significa, in fondo, sostenere la crescita psicologica, fisica, sessuale e relazionale, affinché i bambini e le bambine di oggi possano progettare il proprio futuro al di là delle aspettative sulla mascolinità e la femminilità. E la scuola può (deve) avere un ruolo fondamentale per scalfire gli stereotipi di genere, ancora fin troppo radicati nella nostra società, offrendo a studenti e studentesse gli strumenti utili e necessari per diventare gli uomini e le donne che desiderano».

di MARCO FASULO \*

La ricchezza principale dell'essere umano è nella complementarietà di uomo e donna. Matrimonio, casa, famiglia. Tre parole dalla incomparabile bellezza, che nell'ordinarietà dell'esistenza suscitano gioia in chi ha la fortuna di esserne parte, attesa carica di emozioni in coloro che si apprestano a viverle, obiettivo nel quale fondare la speranza in quanti si impegnano nel programmarle. Forse è proprio

Da un lato uomo e donna, famiglia, gravidanza, papà e mamma, figli matrimonio Dall'altro 56 identità, madri surrogate, genitori 1 e 2

per questo motivo che il volerle mistificare, scimmiettare, indebolirle, provoca dispiacere. Il matrimonio, la casa, la famiglia sono da sempre luoghi di accoglienza, di inclusione, di appartenenza, il volerli individualizzare come fonte di discriminazione, di esclusione, di emarginazione provoca ancor maggior disagio. Sepoi il tutto lo si veste con i colori dell'arcobaleno, lo si ripara all'ombra di diritti che sarebbero violati, lo si maschera sotto le mentite spoglie di chi si scopre cattolico all'improvviso, il dispiacere e il disagio si trasformano in amarezza. Un'amarezza ancor più profonda perché l'attacco che come famiglie siamo chiamati ad affrontare oggi è

rivolto al fondamento della nostra società, del nostro essere uomini e donne, dell'essere umano. Il matrimonio grazie al quale si crea la 'casa', non semplicemente uno spazio fisico, ma un luogo simbolico nel quale condividere le gioie e i dolori della quotidianità, il matrimonio è l'istituzione dell'unione stabile e permanente tra l'uomo e la donna che garantisce la successione delle generazioni: l'istituzione di una famiglia, una cellula che crea una relazione 'diretta' tra i suoi membri, sanguigna. Il matrimonio edifica e rende stabili sia gli individui sia la società tutta: snaturarlo, depotenziarlo, destrutturarlo quindi, origina un danno alle singole persone e all'intera comunità.

Aborto, divorzio, famiglie allargate, unioni di fatto dunque, non sono un segno di civiltà, di libertà, di emancipazione, tutt'altro, rappresentano una preoccupante involuzione di un'umanità sempre più vittima di una crisi di identità nella quale chi più grida prevale, prevarica, annulla l'altro. Allora la domanda è: essere semplici o essere complicati? Da un lato uomo e donna, matrimonio, famiglia, gravidanza, papà e mamma, figli. Dall'altro teoria del gender, 56 identità di genere, persone dello stesso sesso che, se uomini, mescolano lo sperma per fecondare ovuli acquistati, se donne, scelgono una delle due per prelevare l'ovulo, un donatore per fecondarlo, l'altra per portare il frutto del concepimento in grembo, madri surrogate, genitori 1 e genitore 2. Tanti sarebbero gli aspetti da esaminare, da quelli di chi considera l'Italia bigotta e bacchettona a coloro che citano diritti violati senza indicarli. Nel-

l'ambito religioso, da chi parla di "Papa al passo con i tempi in una Chiesa retrograda", non conoscendo né l'uno né l'altra, a coloro i quali confondono l'accoglienza del peccatore con l'approvazione del peccato. Ancora, da chi indica persone che vivono nella sofferenza la loro condizione a quelli secondo i quali quella stessa sofferenza può trovare soluzione e nell'affidamento di altre persone, i bambini, per i quali evidentemente il diritto ad avere un padre e una madre non dovrebbe esistere.

La Corte suprema degli Stati Uniti, la 'condanna' di Strasburgo, la Cassazione che stabilisce che si può chiedere il cambio di sesso all'anagrafe in base alla 'considerazione di sé', le proposte dei parlamentari italiani Scalfarotto, Cirinnà e Fedeli: è possibile che in questi e nei prossimi anni sulla materia si produrranno nuove leggi, nuovi orientamenti giurisprudenziali, si modificheranno i costumi. La natura però è e rimarrà altro, una natura che prevede eccezioni, una natura della quale l'uomo è parte e non padrone, una natura che supera l'uomo, una natura che per noi cattolici è Dio. Considerato che facciamo parte dei 14.000.000 di famiglie italiane formate da un uomo e una donna e non delle 7.000 coppie di persone dello stesso sesso (dati Istat, censimento 2011), e imparando ogni giorno cosa significa e quanta fatica comporti l'essere marito e padre nella nostra società, continuerò a impegnarmi in questo difficile e delicato compito e continuerò a pregare per chi "ha buona volontà ed è in cerca di Dio".

\* marito, papà, diacono